

Episodio di Cerqueto e Tre Caciare, 05.10.1943

Nome del compilatore: Claudia Piermarini

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Cerqueto e Tre Caciare	Civitella Del Tronto	Teramo	Abruzzo

Data iniziale: 05-10-1943

Data finale: 05-10-1943

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S.	Ign
7	7			5	2								

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	1					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito
	6				

Elenco delle vittime decedute

1. Cagnetti Paolo, classe 1909, di Ascoli Piceno, commerciante, prelevato in località Piagge di San Marco il 3 ottobre a causa di una delazione.
2. Ciampini Natale, classe 1893, di Ascoli Piceno, agricoltore, prelevato in casa il 3 ottobre a causa di una delazione.
3. Cossu Antonio, classe 1919, di Ortueri (NU), sergente di artiglieria, catturato il 3 ottobre alle Vene Rosse a causa di una delazione.
4. Giovannelli Marcello, classe 1893, di Ascoli Piceno, agricoltore, prelevato in casa il 3 ottobre in seguito a una delazione.
5. Lelli Attilio, classe 1925, di Civitanova Marche (MC), pescatore, catturato il 3 ottobre.
6. Pagliacci Antonio, classe 1905, di Ascoli Piceno, prelevato in casa il 3 ottobre, insieme al padre Pietro, in seguito a una delazione.

7. *Pagliacci Pietro, classe 1870, di Ascoli Piceno, agricoltore, prelevato in casa il 3 ottobre in seguito a una delazione e fucilato dopo aver assistito al massacro del figlio Antonio.*

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

La fucilazione avvenne in terra di confine tra le Marche e l'Abruzzo, e si inserisce nel più ampio quadro della resistenza ascolana del Colle San Marco. Il Colle San Marco sovrasta Ascoli Piceno e divide le due regioni, data la posizione, divenne luogo di raccolta degli antifascisti; dopo la prima battaglia contro i tedeschi (Ascoli Piceno 12-09-'43), gli antifascisti guidati dal sottotenente degli alpini Spartaco Perini, vi si rifugiarono. Il 2 ottobre i tedeschi iniziarono ad accerchiarli, all'alba del giorno dopo, un battaglione di paracadutisti attaccò il presidio partigiano di San Giacomo. Una forte scossa di terremoto generò il panico favorendo la fuga di molti partigiani. Molti antifascisti, tuttavia, vennero catturati alle Rocce e alle Vene Rosse, alcuni morirono, altri vennero deportati, qualcuno si salvò.

Eccetto Cossu e Lelli catturati sul campo, gli altri furono catturati dai tedeschi nelle loro case, grazie a delle spie. Cagnetti era colpevole di aver fatto saltare il ponte di Castel Trosino per aiutare i partigiani di Bosco Martese, Antonio e Pietro Pagliacci, erano proprietari del terreno dal quale i partigiani avevano attaccato i tedeschi a Porta Cartara, ed erano considerati complici dei partigiani, tutti gli altri non avevano fatto nulla in particolare, ma considerati collaboratori; vennero caricati di munizioni e costretti a una logorante marcia per le montagne. Una volta giunti alle "Tre Caciare", nei pressi del S.Giacomo, in una zona chiamata "neviera", i tedeschi uccisero Giovannelli e Antonio Pagliacci, il padre Pietro fu costretto ad assistere inerme alla sua terribile morte. I tedeschi si disposero in cerchio e ognuno di loro colpiva i due a colpi di baionette, infine gettarono sui due uomini ancora vivi delle enormi schiappe di roccia, soffocandoli.

Gli altri 5 uomini furono costretti ancora a marciare, vennero massacrati a colpi di mitra a Cerqueto, in un sentiero di montagna bello e suggestivo conosciuto come "lo stradone".

Modalità dell'episodio:

Fucilazione

Violenze connesse all'episodio:

Furono diverse le violenze connesse all'episodio, in quanto avvenne all'interno della vicenda del rastrellamento al Colle San Marco, in quell'operazione persero la vita all'incirca 35 persone (di queste si hanno notizie anagrafiche certe di 27 persone, gli altri caduti sono rimasti privi di identificazione). Ben 62 persone vennero condotte al campo di concentramento di Spoleto e poi nei campi di lavoro in Germania, di queste 7 riuscirono a fuggire ed altri uomini più fortunati tornarono a casa dopo la guerra.

Diversi inoltre furono i saccheggi e gli incendi perpetrati ai danni di famiglie e abitazioni.

Nel caso specifico, Giovannelli e Antonio Pagliacci, considerati collaboratori degli antifascisti, vennero uccisi dai tedeschi in maniera brutale, come testimoniato da un pastore che vide quella scena orrenda, i due uomini, infatti, vennero messi in mezzo a cinque/sei tedeschi e colpiti a colpi di baionette, e poi finiti soffocati con delle schiappe di roccia che i tedeschi pensarono di buttargli addosso.

Tipologia:

Rastrellamento/rappresaglia

Esposizioni di cadaveri **X**

Occultamento/distruzione cadaveri

I cadaveri vennero lasciati nei luoghi dell'uccisione alla vista di tutti.

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

-3° battaglione del FallschirmJager Regiment 6, un'unità di specialisti inquadrata nella 2° divisione paracadutisti del tenente generale Bernhard Ramcke, trasferita in fretta dalla Francia nella penisola ai primi di settembre e prima impiegata, al momento dell'armistizio, contro le forze armate italiane a sud di Roma e a Monterotondo.

Nomi:

Un incompleto organigramma degli ufficiali inquadrati in questa unità e l'elenco delle zone d'operazione nelle quali essa fu impiegata si rintracciano nella sezione Armée de l'Air, 2ème Division de Parachutistes del dattiloscritto Ordre de Bataille de l'ex-wehrmacht. Tale dattiloscritto è conservato presso l'archivio del Deutsche Dienststelle (WASt) di Berlino e fu redatto dopo la guerra per ordine delle autorità militari francesi d'occupazione allo scopo di ricostruire la storia delle forze armate tedesche nel secondo conflitto mondiale. Si trattava di circa seicento esperti combattenti comandati dal maggiore Hans Pelz.

ITALIANI

Ruolo e reparto

A condurre le operazioni relative al Colle San Marco furono le divisioni tedesche arrivate in città, ma prezioso fu l'aiuto dei numerosi fascisti locali che aiutarono i tedeschi nelle manovre di accerchiamento dei partigiani rifugiati al colle. Diverse spie fasciste, infatti, aiutarono i militari tedeschi indicando sentieri secolari e viottoli non segnalati nelle carte topografiche.

Nomi:

Note sui responsabili:

La strage di Cerqueto, così come quella di Pagliericcio, a differenza di altre vicende legate al rastrellamento del San Marco, non fu il risultato di decisioni prese sul posto dai vari comandanti delle unità che eseguirono le operazioni, ma fu il risultato di un ordine dello stesso Pelz. Difatti, dato che la sera del 3, mancavano tra gli elenchi dei caduti in combattimento alcuni dei principali organizzatori della resistenza al colle, in primis Spartaco Perini, Pelz emise un ultimatum in cui si intimava ai ricercati di consegnarsi spontaneamente alle

autorità tedesche entro le ore 20 del 5, pena la fucilazione degli ostaggi (a nulla valsero le suppliche a Pelz a desistere dal suo proposito. da parte del podestà Carlo Tacchi Venturi, del tenente colonnello dei cc.rr. Enrico Carlesi, del questore Minervini, di diversi notabili appartenenti al Comitato civico e di un rappresentante del vescovo).

Ovviamente Perini non si presentò, anche perchè la cosa equivaleva a morte certa. La questione dell'ultimatum ai capi della banda è molto piuttosto contorta, non si trattava di una manifesto pubblico ma di una presunta lettera che qualcuno avrebbe dovuto recapitare allo stesso Spartaco ma che non risulta essere stata consegnata. In più c'è da dire che la sera del 3 ottobre i partigiani reclusi al Forte Malatesta, ai tempi carcere della città, avevano dato generalità false proprio per complicare i riconoscimenti.

Estremi e Note sui procedimenti:

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

- Cerqueto: cippo in ricordo dei caduti, promosso dall'ANPI e realizzato nel 2006.
- Ascoli Piceno: lapide in onore dei caduti della Seconda guerra mondiale e "via 3 ottobre" dedicata a tutti i partigiani che persero la vita durante l'accerchiamento tedesco.
- Colle San Marco: cippo e sacrario ai caduti per la resistenza.

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

- Ascoli Piceno ha ricevuto due medaglie d'oro, una per il comune e una per la provincia, per l'attività partigiana.
- Cossu Antonio ha ricevuto la medaglia d'argento al valor militare.

Commemorazioni

Commemorazione ANPI con apposizione della corona d'alloro, il giorno della strage, il 25 aprile e il 2 novembre.

Note sulla memoria

Nella lapide mancano i nomi Giovannelli Marcello e Pagliacci Antonio, che sebbene catturati insieme agli altri, vennero uccisi separatamente, in località "Tre Caciare".

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

- Balena Secondo, *Bandenkrieg nel Piceno -settembre 1943, giugno 1944-*, Asculum editrice, Ascoli Piceno, 1985, pp.27-41
- Battistini Maria Grazia, *Di Sante Costantino, a cura di, Fascismo e Resistenza nel Piceno*, Istituto statale d'arte "Osvaldo Licini", Ascoli Piceno, 2003, pp.68-69
- Braccilli Luigi, *Abruzzo kaputt -pagine sulla resistenza-*, Editrice Nepora, 1975, Sant'Atto (TE), pp.12-14
- Bugiardini Sergio, *Gli scontri di Ascoli Piceno e di Colle San Marco (settembre-ottobre 1943)* pp.44-57 in Giovannini Paolo, a cura di, *L'8 settembre nelle Marche -Premesse e conseguenze-*, Il lavoro editoriale, Ancona, 2004;
- Bugiardini Sergio, *La città e il Colle -Storia, memoria e documenti della prima Resistenza Picena (-settembre -ottobre 1943)*, il lavoro editoriale, Ancona, 2013, pp.42-60 e 488-490;
- Bugiardini Sergio, *Memorie di una scelta -i fatti di Ascoli Piceno settembre-ottobre 1943-*, Maroni, Ripatransone, Ascoli Piceno : Istituto provinciale per la storia del movimento di liberazione nelle Marche, 1995, p. 45;
- Giacomini Ruggero, *Ribelli e partigiani -la resistenza nelle marche 1943-1944-*, Affinità elettive e Centro culturale "La città futura", Ancona, 2012, pp.65-67;
- Guacci Angelo, *Breve storia della resistenza ascolana*, I quaderni della FIAP, Roma, 1974, pp.47-54;
- Mari Giuseppe, *Guerriglia sull'appennino -La Resistenza nelle Marche-*, Argalia, Urbino, 1965, p.31;
- Salvadori Massimo, *Breve storia della resistenza italiana*, Vallecchi, Firenze, 1974, p.94;

Fonti archivistiche:

Tabella De Simone
Database Carlo Gentile

Sitografia e multimedia:

<http://liberospaziostayhuman.blogspot.it/p/strade-partigiane.html>
http://www.storiamarche900.it/main?p=storia_territorio_collesanmarco
<http://ascolipiceno.anpi.it/2014/06/28/lintervento-del-vice-presidente-provinciale-pietro-perini-alla-cerimonia-per-lintitolazione-del-largo-delle-partigiane-picene/>

Altro:

Cagnetti Filippo, dell'ANPI di Ascoli, figlio di Cagnetti Paolo, ha rilasciato un'intervista alla sottoscritta in data 17-04-2015, in cui ha narrato la storia del padre, che esperto di esplosivi aveva fatto saltare il ponte di Castel Trosino in pieno giorno, per bloccare la strada ai tedeschi, in seguito a una delazione venne catturato dai tedeschi e ucciso a Cerqueto.

V. ANNOTAZIONI

Nella tabella sulle stragi nazifasciste di Cesare De Simone vengono considerate 6 vittime e non 7, inoltre non vengono ben distinti i luoghi dell'esecuzione che furono due, ma si parla solo de "La Neviera". Erroneamente, dati i più recenti studi, sia Balena, *Bandenkrieg nel piceno*, pp. 50 e 53, sia Mari, *Guerriglia sull'appennino*, p. 31, hanno attribuito l'azione contro il San Marco a un battaglione di paracadutisti della Divisione Hermang Göring. Altrettanto errate sono le attribuzioni presenti nei contributi di Salvadori, *Breve*

storia della Resistenza italiana, p. 94, e di Bugiardini, *Memorie di una scelta*, p. 45, e gli *Scontri di Ascoli Piceno e il Colle San Marco*, p.50. Soltanto Guacci, *Breve storia della Resistenza ascolana*, pp. 47 e 54, e il più recente Bugiardini, *La città e il colle*, pp.42-43 scrivono con esattezza di un'unità appartenente alla 2° Divisione paracadutisti.

VI. CREDITS

Alfredo Morena

Andrea Ancona

William Scalabroni, Presidente provinciale Ascoli Piceno

Cagnetti Filippo, ANPI Ascoli Piceno